

## L'Azione

### ASMEL dicono di noi

#### COMUNI IN GINOCCHIO

Il neopresidente dell'Anci, Gaetano Manfredi, denuncia un taglio nella legge di bilancio del governo Meloni di 4,5 miliardi ai comuni nei prossimi 5 anni, con il rischio di paralizzare i servizi nelle città e nei paesi.

Spulciando la Finanziaria 2025, abbiamo individuato alcuni capitoli di tagli: difficile, però, districarsi tra le cifre e identificarli tutti.

Cessano i fondi per le "piccole opere", previsti dalla legge 160/2019, che dal 2020 finanziavano manutenzioni e progetti locali.

Dal 2025, il fondo annuale da 400 milioni non sarà più attivato, lasciando scoperti soprattutto i piccoli comuni, già in difficoltà finanziarie, che rischiano di fermare interventi essenziali o di aggravare il debito.

Ridotti anche i fondi per le medie opere, con un taglio di 200 milioni tra il 2028 e il 2030, e il Fondo per la rigenerazione urbana, decurtato di altri 200 milioni, dal 2027. Eliminati i contributi per opere pubbliche regionali tra il 2027 e il 2034, colpendo strade e infrastrutture locali. Province e città metropolitane subiranno tagli di 295 milioni tra il 2025 e il 2029, con ulteriori riduzioni fino al 2036, compromettendo la rete viaria e la sicurezza.

Sotto l'eufemistica voce "rimodulazione dei finanziamenti assegnati per spese di investimento", si nascondono probabilmente 1,6 miliardi di tagli già nel 2025. Il ridimensionamento del "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare" (Pinquia) e una forte decurtazione del fondo per investimenti a favore dei comuni porteranno, dal 2029, a una riduzione di 2,1 miliardi l'anno fino al 2034.

Scompaiono, inoltre, dal 2029, oltre 6 milioni l'anno destinati alle ciclostazioni.

«Abbiamo segnalato la situazione al ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, con una lettera aperta all'inizio di dicembre - commenta Giovanni Caggiano, presidente dell'Asmel, vale a dire l'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali che riunisce 4.500 comuni italiani, perlopiù piccoli e medi -. Alla fine, si rischia di arrivare anche a 8 miliardi che mancano ai comuni. Sommando la spending review e le limitazioni alle assunzioni, si configura un serio pericolo per territori già in difficoltà. L'approvazione della legge non ha portato novità rilevanti: erano fondi che i comuni potevano usare per l'efficientamento energetico, per la manutenzione straordinaria, per la sicurezza delle infrastrutture e contro il dissesto idrogeologico. Erano fondi distribuiti sulla base della popolazione, al di fuori della logica competitiva dei bandi, a cui gli enti locali potevano sempre fare riferimento. Ora non ci sono più. A Giorgetti abbiamo proposto di utilizzare residui di fondi europei: la soluzione



## L'Azione

### ASMEL dicono di noi

---

c'è, se la si vuole. L'importante è che sulla base degli abitanti venga previsto uno specifico contributo».

In una lettera successiva, prosegue il presidente, «abbiamo chiesto un incontro alla presidente del consiglio Giorgia Meloni, e raccolto già 500 adesioni. Il problema è che, oltre ai fondi del Pnrr e ai bandi europei, occorre garantire ai comuni fondi ordinari. A volte, il bando lo vince il comune che meno ha bisogno. In passato, il sistema si è rinsecchito sulla spesa storica.

Noi proponiamo il modello spagnolo, che garantisce un fondo annuale su base demografica, pensato per i piccoli comuni».

Quindi, l'ulteriore esortazione: «Abbandoniamo questo bigottismo amministrativo, dove l'apparato burocratico assorbe i due terzi degli sforzi del nostro personale. La burocrazia non deve essere un fine, ma un mezzo per ottenere risultati chiari e verificabili. Penso alla centrale acquisti Consip cui dobbiamo far riferimento per gli acquisti: uno studio condotto per noi dall'Università Bocconi dimostra che per la maggior parte dei prodotti e dei servizi, il ricorso a Consip è antieconomico o inadeguato.

Sul personale, per anni, la spending review ha bloccato il turnover. Non sostituivano il personale che andava via. Ora le maglie sono più larghe e questa Finanziaria ha evitato il blocco. Fusioni o aggregazioni di servizi sono operazioni virtuose, ma vanno lasciate alla libera scelta del territorio. Noi promuoviamo l'associazionismo dei servizi, non delle funzioni. Non sempre il comune limitrofo è il partner ideale; in certi casi, è più utile collaborare con comuni distanti. Come Asmel, abbiamo creato una centrale di committenza, con 1.600 comuni, portando a termine 6mila gare».

Mariano Montagnin.